

*traduzione a cura di Maurizio Acerbo -

Il senatore socialista del Vermont denuncia la concentrazione della ricchezza che alimenta le guerre globali a scapito della gente comune. Abbiamo tradotto un discorso, pubblicato sullo storico settimanale progressista USA the Nation, tenuto da Bernie Sanders al Center for International Policy di Washington, DC, il 6 febbraio 2024.

Grazie a Matt e al Centro per la politica internazionale per averci riuniti qui oggi e per tutti i vostri sforzi per promuovere un mondo più giusto e pacifico.

Sono qui oggi perché credo fermamente che al Congresso alcune delle questioni più importanti che il nostro Paese e il mondo devono affrontare siano raramente dibattute in modo serio. Che si tratti del nostro processo politico corrotto dominato da miliardari, che si tratti di un sistema sanitario disfunzionale, che si tratti di un sistema educativo che delude milioni di giovani, che si tratti della massiccia disuguaglianza di reddito e ricchezza in America, che si tratti del fatto che i salari reali sono diminuiti stagnante negli ultimi 50 anni, è mancato un dibattito serio su alcune delle questioni più importanti che influiscono sulla nostra gente.

E questo è certamente vero nel campo della politica estera. Per molti decenni abbiamo assistito a un “consenso bipartisan” sulla politica estera, un consenso che, purtroppo, è stato quasi sempre sbagliato. Che si tratti delle guerre in Vietnam, Afghanistan e Iraq, o del rovesciamento dei governi democratici in Cile e in tutto il mondo, i risultati nella maggior parte dei casi non si sono rivelati quelli promessi o coerenti con i presunti valori americani.

E oggi ci riuniamo all’ombra di tre importanti conflitti militari in Ucraina, Gaza e nello Yemen e dintorni.

Vorrei iniziare con Israele e Gaza. Hamas è un’orribile organizzazione terroristica che ha lanciato un indicibile attacco contro Israele uccidendo 1.200 uomini, donne e bambini innocenti, ferendone molti altri e facendo più di 200 prigionieri. Israele aveva il diritto assoluto di difendersi, di attaccare Hamas e di chiedere la restituzione degli ostaggi. Ma ciò che non aveva il diritto di fare è entrare in guerra contro l’intero popolo palestinese, che è esattamente ciò che ha fatto Israele sotto la guida del governo di destra Netanyahu.

Dopo quattro mesi di guerra a Gaza, 27.000 palestinesi sono morti e 67.000 sono rimasti feriti, due terzi dei quali sono donne e bambini. 1,7 milioni di persone – oltre l’80% della popolazione – sono state costrette ad abbandonare le proprie case e non hanno idea se vi faranno mai ritorno. Infatti, il 70% delle unità abitative sono state danneggiate o distrutte. Oggi, incredibilmente, a causa dei bombardamenti israeliani e delle restrizioni al confine, cibo, acqua, forniture mediche e carburante sono sempre più scarsi. Mentre

parliamo, secondo l’ONU e altre organizzazioni internazionali, molte centinaia di migliaia di bambini palestinesi rischiano la fame. Dato l’impatto che la malnutrizione ha sulla crescita fisica e cognitiva dei bambini, è probabile che molti di loro abbiano già subito danni permanenti. Per non parlare degli straordinari abusi psicologici che hanno subito mentre assistevano a quantità incredibili di distruzione e morte.

Eppure oggi c’è un consenso bipartisan qui al Congresso secondo cui almeno 14 miliardi di dollari – compresi altri 10 miliardi di dollari in aiuti militari senza restrizioni – dovrebbero andare a questo governo israeliano di destra. Come possono, in nome di Dio, gli Stati Uniti condannare il bombardamento indiscriminato dei civili in Ucraina da parte della Russia come un crimine di guerra e tuttavia finanziare la macchina da guerra di Netanyahu, che ha ucciso migliaia di bambini? Come possiamo criticare la terribile situazione dei diritti umani di Cina, Iran e altri paesi autoritari, ma ignorare i diritti umani del popolo palestinese?

Eppure, per una serie di ragioni, la stragrande maggioranza del Congresso è disposta a sostenere nuovi massicci finanziamenti per l’assedio di Gaza da parte del governo Netanyahu. Questa è, ancora una volta, la peggiore politica bipartisan. Ma, dato l’enorme ruolo del denaro nella nostra politica, ciò non dovrebbe sorprendere.

Non è un segreto che gruppi di pressione come l’AIPAC e l’estrema destra Cristiani Uniti per Israele facciano pressione per ottenere un sostegno indiscusso al governo di destra israeliano. Spendono enormi somme di denaro per influenzare il nostro sistema politico.

Nell’ultimo ciclo elettorale, il super PAC dell’AIPAC ha speso oltre 30 milioni di dollari in denaro nero per opporsi ai candidati progressisti che si erano espressi a favore dei diritti umani palestinesi, rendendoli immediatamente il più grande gruppo di spesa esterno nella politica democratica.

E hanno avuto successo in tutte le gare tranne due. Il messaggio era chiaro: se critichi Netanyahu, verrai preso di mira. Allo stesso tempo, l’AIPAC ha appoggiato più di 100 repubblicani filo-insurrezionali e negatori delle elezioni.

In queste elezioni, si prevede che l’AIPAC spenderà circa 100 milioni di dollari solo per cercare di spodestare i membri progressisti del Congresso che osano parlare apertamente di Gaza.

1. Sia i Cristiani Uniti per Israele che l’AIPAC sono sostenuti da miliardari, e il nostro sistema significa che le loro opinioni contano molto, molto più di quelle dei loro concittadini.

Ma siamo chiari: non sono certamente solo le questioni relative a Israele a far sì che questi

soldi distorcano la nostra politica. I sauditi, gli Emirati, il Qatar e altri spendono decine di milioni in attività di lobbying e influenza politica, sia lecita che meno. Non abbiamo un esempio più chiaro di ciò rispetto alla Casa Bianca di Trump, dove questi paesi hanno sfacciatamente acquistato influenza.

Vorrei ora entrare in una questione che è quasi totalmente ignorata in termini di politica estera degli Stati Uniti e cioè l'aumento senza precedenti dell'oligarchia globale e dell'estrema disuguaglianza di reddito e ricchezza. Nel corso della storia, massicce concentrazioni di ricchezza hanno provocato ulteriori guerre, indebolito la democrazia e destabilizzato il mondo.

E la semplice verità è che oggi viviamo in un mondo in cui un piccolo numero di multimiliardari e multinazionali esercitano un enorme potere economico e politico praticamente su ogni paese della terra. Questo non è un pensiero cospirativo. Questa è la realtà che stiamo vivendo. Mai prima d'ora così pochi hanno avuto così tanta ricchezza e così tanto potere, e questa realtà ha un enorme impatto su tutti gli aspetti della nostra politica estera e sulla capacità o meno di affrontare efficacemente le principali crisi che affrontiamo.

Nell'anno 2024 è in atto una lotta globale. Da un lato abbiamo le forze dell'oligarchia, dell'autoritarismo, dell'avidità e della cleptocrazia. Dall'altro lato abbiamo un movimento che si sforza di rafforzare la democrazia e la giustizia economica, sociale, razziale e ambientale. Ed è di vitale importanza che gli Stati Uniti si schierino dalla parte giusta di questa lotta: quella morale. Sì, dobbiamo proclamare ad alta voce, con le parole e con i fatti, che crediamo nella democrazia e nel diritto di tutte le persone a controllare il proprio destino. Sì, crediamo che tutte le persone nel nostro Paese e nel mondo abbiano diritto a uno standard di vita dignitoso e che i guadagni economici non debbano andare semplicemente a una manciata di persone al vertice.

Cerchiamo di essere chiari: negli ultimi anni abbiamo assistito a una pandemia globale che ha causato milioni di vittime, elezioni cruciali negli Stati Uniti i cui risultati sono stati negati dal perdente, la crescita dell'estremismo di destra in molte parti del mondo, la fine della guerra in Afghanistan, lo scoppio di una guerra di massa in Europa e i continui disordini in Medio Oriente, punteggiati negli ultimi quattro mesi dal terribile conflitto in Israele e Gaza. Abbiamo anche visto il profondo impatto che il cambiamento climatico sta avendo in tutto il mondo man mano che il pianeta diventa sempre più caldo.

Non è un grande segreto che in America e in tutto il mondo, come risultato di tutto questo e altro ancora, le persone si sentono sopraffatte e credono che i loro governi non prestino più attenzione a loro o ai loro bisogni. Vedono i più ricchi diventare sempre più ricchi, mentre lottano per mettere il cibo in tavola.

Con tutta questa rabbia e frustrazione, vediamo alcune di queste persone rivolgersi a demagoghi autoritari come Trump. Altri potrebbero semplicemente uscire dal processo politico. In ogni caso, la democrazia e il rispetto dei diritti umani – che devono costituire gli standard di riferimento della nostra politica estera – sono in pericolo.

Quando si tratta di politica estera e di sicurezza nazionale, molti americani sono comprensibilmente frustrati da quelle che considerano priorità nazionali fuori luogo. Vedono il nostro Paese spendere, quasi senza dibattito, quasi un trilione di dollari all’anno in ambito militare, ignorando allo stesso tempo enormi problemi interni. Abbiamo somme illimitate di denaro per aerei da combattimento, bombe e carri armati, ma quando si tratta di fornire assistenza sanitaria a tutte le persone, ospitare i senzatetto o offrire opportunità educative, semplicemente non ci sono soldi disponibili. Inoltre, in termini di politica estera, ci vedono troppo spesso sacrificare i nostri presunti valori per ingraziarci regimi crudeli e antidemocratici in nome della sicurezza o della convenienza.

Perché sta accadendo tutto questo? Chi trae vantaggio e chi perde?

Ecco la semplice verità. Oggi l’1% più ricco del mondo possiede più ricchezza del 99% più povero. In America, tre individui possiedono più della metà più povera della nostra società. E una manciata di istituzioni finanziarie esercita un’enorme influenza sulla vita di miliardi di persone in tutto il mondo.

Oxfam riferisce che, in tutto il mondo, quasi 800 milioni di lavoratori hanno visto i salari non riuscire a tenere il passo con l’inflazione. Negli Stati Uniti, oltre il 60% dei lavoratori vive di stipendio in stipendio. Dal 1975, oltre 50mila miliardi di dollari di ricchezza sono stati ridistribuiti dal 90% più povero all’1% più ricco. Ed è per questo che il lavoratore americano medio oggi guadagna circa 50 dollari a settimana in meno rispetto a 50 anni fa, dopo aver adeguato l’inflazione.

E questo non è solo un fenomeno americano. Molte persone nei paesi industrializzati, nonostante gli enormi aumenti della produttività dei lavoratori, lavorano più ore per salari più bassi. Hanno visto ridursi le loro pensioni. E temono che i loro figli avranno un tenore di vita inferiore al loro.

Accanto alla classe dei miliardari, le più grandi aziende del mondo hanno visto i loro profitti esplodere negli ultimi due anni, rastrellando centinaia di miliardi di dollari in profitti inattesi che hanno restituito ai loro ricchi azionisti. Pochissimi economisti ora dubitano che una parte significativa dell’inflazione a cui abbiamo assistito negli ultimi anni abbia a che fare con l’avidità aziendale e con l’aumento dei prezzi da parte delle aziende per arricchire i propri azionisti.

In altre parole, mentre lo status quo per i lavoratori e i poveri di tutto il mondo sta fallendo, lo status quo per i miliardari e le grandi aziende funziona estremamente bene. Quindi, quando discutiamo di affari internazionali e di politica estera, dobbiamo essere chiari: le cose stanno andando alla grande, per le persone al vertice. Non così bene per tutti gli altri.

Inutile dire che la classe dei miliardari non mette la propria ricchezza sotto i materassi. Spendono enormi quantità di denaro dominando la politica paese dopo paese in modo che i governi lavorino per loro e non per le famiglie che lavorano. Negli Stati Uniti abbiamo i Super PAC in cui i miliardari spendono infinite somme di denaro per sostenere o sconfiggere i candidati che gli piacciono o che non gli piacciono. Negli Stati Uniti e all'estero è sempre più comune che i miliardari si comprino le elezioni e prendano il potere.

E qual è il risultato di questo controllo miliardario sul processo politico? Indagini come Paradise Papers, Panama Papers e Pandora Papers hanno scoperto l'incredibile portata del riciclaggio di denaro, della cleptocrazia e del parcheggio di trilioni di dollari nei paradisi fiscali offshore. Mentre i governi di tutto il mondo lottano per soddisfare i bisogni primari delle famiglie che lavorano, la classe dei miliardari se la cava come dei banditi, cosa che ovviamente molti di loro fanno.

Nel 2016, i Panama Papers hanno svelato i conti offshore e le elusioni fiscali dell'allora primo ministro islandese, del re dell'Arabia Saudita e delle famiglie dei leader di Azerbaigian e Pakistan, tra gli altri. Hanno dimostrato che le Isole Vergini britanniche, un importante paradiso fiscale con una popolazione di 28.000 abitanti, ospitavano 430.000 aziende.

Nel complesso, il Tax Justice Network stima che tra i 21 e i 32 mila miliardi di dollari di asset finanziari siano depositati offshore nei paradisi fiscali. Questa ricchezza non viene tassata, non viene nemmeno spesa! Non fa nulla a beneficio della società o dell'economia in generale, ma garantisce semplicemente che i ricchi diventino ancora più ricchi.

È difficile sopravvalutare quanto fundamentalmente questo sistema finanziario globale indebolito mina la fiducia nella democrazia e indebolisce la nostra capacità di affrontare le pressanti crisi che affrontiamo oggi. Con la crescita dell'intelligenza artificiale, della robotica e di altre tecnologie, ora abbiamo la capacità di aumentare il tenore di vita di miliardi di persone in tutto il pianeta e concedere alla gente comune più tempo per la famiglia, l'istruzione e la cultura. Eppure, a causa del potere della classe dei miliardari, quasi tutto l'aumento della produttività dei lavoratori andrà a beneficio di pochi a scapito di molti, a meno che non cambiamo questa dinamica.

Quando le persone si sentono minacciate e sopraffatte, cercano spiegazioni. Perché restano sempre più indietro? Perché i ricchi stanno diventando sempre più ricchi, mentre non

possono nutrire i propri figli o vivere in alloggi dignitosi?

E i demagoghi di destra offrono soluzioni semplici e false. Abbiamo visto il programma di Trump ripetuto più e più volte in Ungheria, Brasile, Repubblica Ceca, Francia, Italia, Paesi Bassi, Argentina e altri paesi. Lì, e in tutto il mondo, i leader politici attaccano gli immigrati, i poveri, la comunità LGBT, le minoranze razziali e religiose e alimentano l'odio etnico. Cercano febbrilmente un gruppo dopo l'altro come capro espiatorio, ma non hanno nulla da dire su coloro che stanno davvero causando la miseria: le multinazionali e la classe dei miliardari.

Questa crescita dell'estremismo di destra ha radicalmente rimodellato la scena internazionale, indebolendo gli Stati Uniti e l'UE e gettando i semi di un'autoritarismo internazionale gestito da dittatori come Vladimir Putin.

Lo stesso Putin è l'incarnazione di queste tendenze. Gli oligarchi russi hanno stretto un accordo semplice e corrotto con Putin: tu potrai avere il potere assoluto se ci lascerai saccheggiare la ricchezza del Paese senza interferenze. E questo ha funzionato per i russi più ricchi: l'1% più ricco in Russia detiene la stessa ricchezza offshore che possiede il resto della popolazione russa sulla terraferma.

Considerato questo patto corrotto, c'era qualche dubbio che il governo russo sarebbe stato completamente insensibile ai bisogni e ai desideri dei russi comuni? È stata una sorpresa che il sistema politico russo non sia stato in grado di fermare Putin, ossessionato da rancori secolari e dall'illusione di se stesso come il prossimo Pietro il Grande, destinato a restaurare una Grande Russia a spese sia degli ucraini che dei russi?

Al di là delle particolari delusioni e lamentele di Putin, non sorprende molto che i leader autoritari tendano alla violenza e al conflitto. Proprio come Trump e i suoi simili cercano di mettere le persone l'una contro l'altra *all'interno* dei paesi per mantenere il potere, questi leader spesso tentano di creare nemici esterni per distrarre e dividere le persone.

Purtroppo, la guerra e la violenza spesso contribuiscono alla buona politica. A mio avviso, questo è ciò che sta accadendo negli Stati Uniti nei confronti della Cina in questo momento. Credo, ad esempio, che sia opportuno continuare a criticare le politiche autoritarie della Cina, la situazione dei diritti umani e la posizione su Taiwan. Ma se vogliamo risolvere la crisi globale del cambiamento climatico e delle future pandemie, dobbiamo anche collaborare con la Cina. Non abbiamo bisogno di una nuova Guerra Fredda, tanto meno di una Guerra Calda.

Diamo un'occhiata a un altro modo in cui il denaro e la concentrazione della ricchezza stanno influenzando la nostra politica estera, e cioè il crescente budget militare degli Stati

Uniti.

Oggi, gli Stati Uniti rappresentano circa il 40% della spesa militare globale e spendono di più in campo militare rispetto ai successivi 10 paesi messi insieme, la maggior parte dei quali sono alleati. L'anno scorso abbiamo speso più di 900 miliardi di dollari in ambito militare, più di tre volte quello che ha speso la Cina. Quasi la metà di questa spesa andrà ad appaltatori della difesa estremamente redditizi.

Questo è il welfare aziendale. Queste aziende sovraccaricano massicciamente il Dipartimento della Difesa, raccogliendo enormi profitti, mentre distribuiscono enormi pacchetti di compensi ai loro amministratori delegati.

Ad esempio, nel 2022, Lockheed Martin ha ricevuto 46 miliardi di dollari in contratti federali non classificati, ha restituito 11 miliardi di dollari agli azionisti attraverso dividendi e riacquisti di azioni proprie e ha pagato al suo amministratore delegato 25 milioni di dollari. Questi appaltatori privati della difesa dipendono quasi completamente dal governo degli Stati Uniti, eppure i loro amministratori delegati guadagnano oltre cento volte di più del Segretario alla Difesa e il 500% in più della media dei nuovi arruolati. Nonostante le multe miliardarie per frode o cattiva condotta, i contratti non sembrano mai prosciugarsi.

Un esempio particolarmente scandaloso. Mentre gli Stati Uniti pensano di fornire all'Ucraina decine di miliardi di dollari per difendersi dall'invasione di Putin, Raytheon ha aumentato di sette volte i prezzi dei suoi missili Stinger, lasciando gli Stati Uniti a pagare più di 400.000 dollari per sostituire ciascun missile inviato in Ucraina. Eppure, in qualche modo, Raytheon ha i soldi per riacquistare 37 *miliardi* di dollari di azioni entro il 2025.

Non è un grande segreto che i think tank di Washington – spesso finanziati dal complesso industriale militare e da altre grandi multinazionali – svolgano un ruolo importante nello sviluppo della politica estera e militare. È ancor meno un segreto che i falchi della difesa del Congresso ricevano milioni in contributi elettorali da questi appaltatori della difesa per garantire che il denaro continui a fluire.

Ciò ci impedisce di affrontare le più grandi sfide del nostro tempo.

Un certo numero di anni fa, mi è stato chiesto quale pensavo fosse la principale sfida di politica estera che dovevamo affrontare e, mentre alcune persone ridevano, la mia risposta è stata il cambiamento climatico. Ed è quello in cui credo ancora. Se non riusciamo a gestire il cambiamento climatico, il pianeta che lasceremo ai nostri figli e alle generazioni future sarà sempre più malsano e inabitabile.

Oggi, le 20 maggiori aziende produttrici di combustibili fossili sono responsabili di oltre un

terzo delle emissioni mondiali di gas serra, e allo stesso tempo ottengono massicci profitti e sussidi aziendali da parte dei governi di tutto il mondo. Nel terzo trimestre del 2023, i profitti dei combustibili fossili hanno superato i 50 miliardi di dollari. In altre parole, realizzano enormi profitti distruggendo il nostro pianeta.

E come spendono parte dei loro profitti? Lobbying contro l'azione sulla crisi climatica!

Solo nel 2022, l'industria del petrolio e del gas ha speso oltre 124 milioni di dollari per esercitare pressioni sul governo federale affinché bloccasse l'azione sul cambiamento climatico. Si sono impegnati in campagne di disinformazione multimilionarie attentamente coordinate per screditare la scienza del clima. Il punto è che lo scorso anno gli Stati Uniti hanno prodotto più petrolio e gas che mai.

Oppure prendiamo la questione urgente della salute globale. Come possiamo prevenire un'altra pandemia, che potrebbe costare molti milioni di vite negli Stati Uniti e nei paesi di tutto il mondo?

La buona notizia è che i negoziatori stanno ora lavorando a un trattato globale per garantire che siamo preparati alla prossima pandemia. La cattiva notizia è che la potente industria farmaceutica, che lo scorso anno ha guadagnato oltre 100 miliardi di dollari, sta facendo del suo meglio per proteggere i propri profitti a scapito della vita umana in tutto il mondo, soprattutto nei paesi poveri.

L'obiettivo di una politica pandemica globale razionale e umana dovrebbe essere quello di rendere disponibili test, cure e vaccini a ogni uomo, donna e bambino sulla terra che ne ha bisogno, indipendentemente dal suo reddito. Ma non sorprende che questo non sia l'approccio che gli Stati Uniti stanno attualmente perseguendo in questi colloqui.

Invece, secondo quanto riferito, gli Stati Uniti si concentrano sulla protezione dei monopoli sui brevetti di aziende farmaceutiche estremamente redditizie, anche di fronte a una futura pandemia. Potrebbe avere qualcosa a che fare con gli 8,5 miliardi di dollari che le aziende farmaceutiche hanno speso in attività di lobbying negli ultimi 25 anni? O i 700 milioni di dollari che hanno donato in contributi elettorali ai candidati politici?

Concludo dicendo questo. Viviamo in un momento in cui il cambiamento politico arriverà negli Stati Uniti e in molti paesi in tutto il mondo. La domanda è: che tipo di cambiamento sarà? Gli Stati Uniti e i paesi di tutto il mondo si muoveranno nella direzione di più guerra e violenza, più odio e fanatismo, più autoritarismo e più oligarchia? Oppure sceglieremo, nel nostro Paese e nel mondo, un'altra strada? Il percorso che comprende la nostra comune umanità, che ci unisce, sia nel nostro Paese che in tutto il mondo, per affrontare le più grandi sfide del nostro tempo.

Bernie Sanders: “La classe internazionale dei miliardari si sta comportando come banditi”

Ciò in cui credo ora, come ho sempre creduto, è che abbiamo il potenziale. Che, se siamo intelligenti e pronti a lavorare insieme, possiamo salvare il pianeta dal cambiamento climatico, possiamo creare democrazie più forti, possiamo eliminare gli orrori della guerra e possiamo creare un mondo in cui tutte le persone godano di standard dignitosi di vita.

Le scelte che abbiamo davanti sono chiare. Andiamo avanti e creiamo il tipo di paese e di mondo che conosciamo e che noi, i nostri figli e le generazioni future meritiamo.

Bernie Sanders